

Filippo Calendario, partecipe della congiura del Falier, e appeso per ciò con le spranghe in bocca alla loggia di quello stesso palazzo, da lui, secondo la leggenda, rinnovato. Il Calendario era bensì *taiapiera*, o scultore, e proprietario di *marani*, ossia di barche per il trasporto delle pietre, e come par certo ch'egli abbia trasportato materiale da costruzione nel palazzo, così non è improbabile vi abbia anche lavorato; ma ch'egli sia l'autore delle facciate non è vero, non trovandosi un solo documento, in cui egli sia nominato come proto ⁽¹⁾. Pochissime notizie di quel tempo noi possediamo, ma bastano non tanto per sbugiardare la leggenda del Calendario e per mettere in nuova



CARPACCIO — CHIESA VENEZIANA DI STILE GOTICO (SEC. XIV).

Particolare del quadro « S. Girolamo che ammansa il leone ».

(Oratorio degli Schiavoni).

luce, fra i tanti obliati, i nomi del *prototaiapiera*, ossia direttore delle opere di pietra, Pietro Baseggio, già morto nel 1354, e di maestro Enrico, proto di Comun⁽²⁾. Alcuni vorrebbero che della rinnovazione architettonica fossero autori Giovanni Bon (n. 1360 c.), suo figlio Bartolomeo, e Pantaleone Bon, creduto fratello di Bartolomeo, ma in realtà neppur suo parente. Giovanni e Bartolomeo veneziani furono autori della porta della Carta (1439-1443), come è provato da documenti del 1438 e del 1442⁽³⁾; e Bartolomeo e Pantaleone Bon pare che conducessero a fine altre opere nell'interno del

(1) LAZZARINI, *Filippo Calendario*, in « N. Arch. Veneto », a. 1894, t. VII, pag. 429.

(2) PAOLETTI, *L'arch. e la scult. del Rin. in Ven. cit.*, p. I, pag. 10.

(3) GUALANDI, *Mem. orig. ital. riguard. le B. A.*, Bologna, 1840-45, serie VI, pag. 105, doc. n. 189. L'anno 1438 a dì 10 novembre, si dà commissione a Zuane Bom taiapiera e Bartolamio suo fio per ducati 1700 di eseguire la porta grande da basso del palazzo a ladi la giexia di missier sam Marcho.